

# Urso: consonanza su piano casa e nucleare di terza generazione

Carmine Fotina



## ROMA

Gli incentivi del piano Transizione 5.0 come risultato conseguito, non senza ritardi e fatica, subito prima della pausa estiva. Poi il “piano casa”, da incardinare probabilmente in autunno con la legge di bilancio. E il nucleare di nuova generazione da perseguire come obiettivo di lungo termine. Nel dialogo con la delegazione di Confindustria, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso mette sul tavolo vari temi della politica industriale, parlando di «piena sintonia e di confronto molto produttivo che ha permesso di tracciare la strada da percorrere insieme nei prossimi mesi». Su Transizione 5.0 c'è la disponibilità a dialogare su alcuni aspetti critici, di natura tecnica, che secondo gli industriali vanno chiariti o rettificati. «Sul nucleare di terza generazione avanzata - dice Urso - siamo entrambi convinti che può essere affiancato alle fonti rinnovabili e che può essere realizzato in Italia con tecnologia italiana. Il problema dell'energia è fondamento di una sana politica industriale e della competitività dell'intero sistema paese - aggiunge - . Sempre più rinnovabili, a fianco del nucleare, sono la soluzione».

Il ministro, affiancato dal viceministro Valentino Valentini e dal sottosegretario Massimo Bitonci, nel dialogo con il presidente di Confindustria ha poi fatto un punto sulle opportunità per costruire una filiera italiana nel settore delle materie prime critiche, sulle ricadute industriali dell'intelligenza artificiale, su iniziative nel settore della space economy e appunto sul “piano casa”, «strumento sul quale il governo sta lavorando e che

mira ad alleggerire il costo delle locazioni per coloro che devono trasferirsi per lavoro». C'è poi l'impegno del Mimit a sostenere le istanze del settore del tessile sulla questione della controversa applicazione del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo e a intervenire su alcuni aspetti critici dei contratti di sviluppo.

Quest'ultimo punto è da tempo oggetto di preoccupazione per molte imprese che attendono il finanziamento di istanze già accolte. Un segnale positivo è arrivato adesso con il via libera della Corte dei conti al decreto del Mimit che dopo un lungo stallo ripartisce 1,5 miliardi - provenienti dalle ultime quattro leggi di bilancio, da economie accertate e dai proventi delle aste di quote di emissione di CO2 - che andranno a finanziare le domande per contratti di sviluppo, accordi di sviluppo e accordi di programma, anche quelle già risultate idonee ma finora prive di copertura finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA